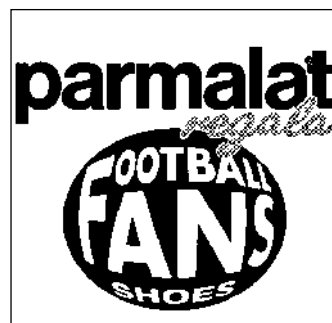




Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 1998

ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 234
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 451
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Il partito di Cossutta dice sì a Prodi

D'Alema: dopo la Finanziaria un centrosinistra più forte o elezioni

PER L'ULIVO

SI APRE UN'ALTRA FASE

GIUSEPPE CALDAROLA

Ancora ventiquattrore e si saprà il destino del governo Prodi. La decisione della maggioranza dei deputati di Rifondazione comunista di votare la fiducia, in aperto contrasto con le conclusioni del Comitato politico, rende più probabile l'ipotesi di una soluzione positiva della crisi. Se questo avverrà, bisognerà cominciare a ragionare sul dopo, consapevoli che si apre una stagione fra le più complicate della vita politica italiana. Semalungamente si avverasse invece l'ipotesi della caduta del governo saremmo di fronte ad un vero e proprio disastro. Tempo al tempo, comunque i fatti accaduti ieri, e un pizzico di ottimismo, fanno pensare che il centro-sinistra può farcela.

Che cosa ci consegna, persino prima di sapere il risultato del voto del Parlamento, questa giornata di dibattito e di tormentate decisioni? Facciamo un piccolo passo indietro. Uno dei rischi più gravi di questo passaggio della vita politica italiana era il ritorno alle vecchie pratiche delle crisi extra-parlamentari. Conosciamo lo schema: un partito dice di no e da quel momento inizia un tira e molla fatto di molte capriole e di trattative segrete o semisegrete. Una delizia per noi giornalisti, una noia infernale per l'opinione pubblica costretta ad assistere a uno spettacolo spesso incomprensibile. Questo rischio è stato evitato. Prodi è andato a fronte al Parlamento e al Parlamento toccherà dirgli «continua» oppure «smetti». Ma chi deve

SEGRE A PAGINA 2



IL DIBATTITO ALLA CAMERA IL DOCUMENTO NELLE PAGINE CENTRALI

ROMA Il partito di Cossutta ha deciso: salverà Prodi. «Ci sono dei momenti - ha detto il presidente dimissionario di Rifondazione - in cui bisogna non obbedire». Duro Bertinotti «chi vota contro le decisioni del comitato politico è fuori dal partito». Re è sempre più spaccata. In serata a Cagliari scontri tra i sostenitori dei due leader.

LA REAZIONE DEL POLO
«È un governo all'asta faremo vedere i soci verdi al presidente del Consiglio»

stiene che bisogna consolidare la coalizione e si va al voto. Marinirilancia l'apertura all'Udr sulla quale rimangono divisi i Ds.

I SERVIZI

DA PAGINA 3 A PAGINA 9

L'INTERVISTA



Cofferati: basta un voto in più se c'è un programma comune

ALVARO

A PAGINA 6

Libero Curcio, fu l'ideologo delle Br

Permesso al nero Fioravanti, si riapre la polemica sulla pacificazione

ROMA Libero Renato Curcio, l'ideologo delle Brigate rosse. Il tribunale di sorveglianza di Roma gli ha concesso la libertà condizionata. Condannato a 30 anni di carcere ne ha scontati 24. Ora, comunque, dovrà sottostare ad un regime di libertà vigilata: se l'esito sarà positivo, la pena verrà estinta. Nell'accordare il beneficio i giudici hanno tenuto conto del fatto che oggi Curcio, pur non rinnegando il passato, è una persona che ha attuato una sincera rivisitazione delle sue scelte passate. Le porte del carcere si schiudono anche per Valerio Fioravanti, ex leader dei Nar. Dopo 17 anni di detenzione ha lasciato il carcere di Rebibbia grazie ad un permesso di 4 giorni. L'ex terrorista nero sta scontando una condanna a diversi ergastoli per omicidio e per la strage di Bologna.

CRISI A MOSCA

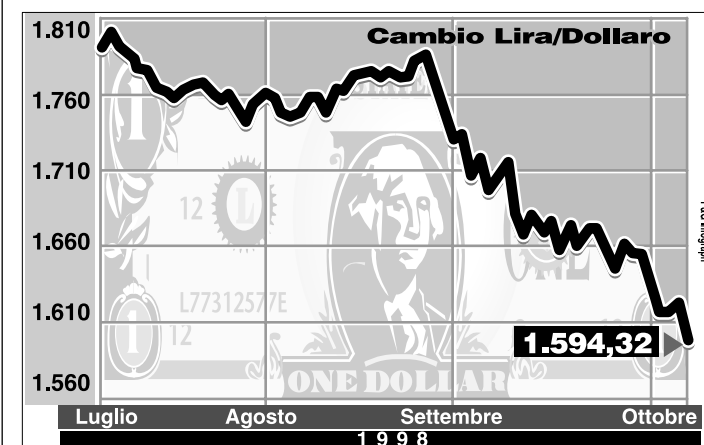


Russia: 20 milioni di persone in piazza contro Eltsin

TULANTI E UN COMMENTO DI ADRIANO GUERRA

PAGINA 13

BUFERA SUI MERCATI



Il dollaro in caduta libera sprofonda sotto quota 1.600

BIONDI

A PAGINA 15

«Italiani, abbandonate la Jugoslavia»

Kosovo, allarme a Roma. Anche Parigi, Londra e Bonn richiamano i connazionali

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

L'eco

Se una casa di moda organizza, durante una sfilata, un concerto di peti, l'indomani è sulla prima pagina di tutti i giornali. Attorno a questa constatazione è in atto un vivace dibattito: quando un peto finisce sui giornali, la colpa è di chi petta o dei giornalisti? E chi dovrebbe prendersi la responsabilità di smettere per primo, il petante o chi avvicina il microfono alle emissioni? È nato prima l'uovo del cattivo gusto o la gallina che se lo cova con tanta materna partecipazione? Mettiamola così: uovo e gallina sono chiusi nella stessa stia, dunque se la sbrighino da soli. A noi, che proprio non sapremmo dirvi se a fare il bagno nel latte durante le sfilate milanesi sia stata una benefica sensazione di totale estraneità. Magari, ecco, arriva a turbarci la remota eco (del tutto slegata dai nomi dei protagonisti) di qualcosa che ci è comunque arcinoto: quel tanto di trimalcionesco, di rumorosamente decadente che spira da un'infinità di comportamenti dei nostri coevi d'Occidente. Quando siamo allegri pensiamo: ma non trovano di meglio da fare, quelli? Quando siamo cupi, ci torna in mente la spaventosa frase tante volte udita dai nostri vecchi: almeno una generazione ogni due ci vorrebbe una bella guerra, e tutto tornerebbe a posto.

ROMA I «tamburi di guerra» della Nato continuano a rullare, sullo sfondo dell'ultimo tentativo diplomatico del mediatore americano Richard Holbrooke per evitare l'intervento in Kosovo. Dopo Gran Bretagna, Francia, Germania, Danimarca e Norvegia, ieri sera anche la Farnesina ha invitato «a scopo precauzionale» i cittadini italiani presenti nel paese di lasciare il territorio della Repubblica federale di Jugoslavia. La Farnesina sconsiglia altresì ai connazionali di recarsi nel paese. Sull'evoluzione della situazione in Kosovo e in vista del Gruppo di contatto a Londra, il ministro degli Esteri, Lamberto Dini, ha avuto ieri sera una conversazione telefonica con il collega britannico Robin Cook che presiederà la riunione di oggi.

I SERVIZI

A PAGINA 12

Ora o mai più
"Quei Bravi Ragazzi"
Un film di Martin Scorsese
In edicola a 14.900 lire
L'occasione colta

ROMA Niente capelli blu nel tg di Mentana. Specialmente se ci si occupa di economia e di Borsa. È successo alla giornalista Tiziana Rosati, criticata per via di un caschetto blu esibito in tv. Ma nel corso del pomeriggio l'episodio s'è ingigantito. *Studio aperto*, il telegiornale fratello ha dedicato un servizio alla vicenda, inseguendo la giornalista «incriminata». Mentre più tardi, a *Striscia la notizia*, Ezio Greggio s'è divertito a ricamare sulla censura indossando una vistosa parrucca azzurra. E Mentana che dice? Sdrammatizza: «Sono forse un parrucchiere per dovermi esprimere sull'argomento?». Però nell'edizione delle 20 ha riservato anch'egli un servizio alla povera Rosati per annunciare: «Non la vedrete più con i capelli blu».

BATTISTI GRAVAGNUOLO
A PAGINA 22

A PAGINA 15

A PAGINA 15

A PAGINA 15

A PAGINA 15

A PAGINA 15

A PAGINA 15

A PAGINA 15

A PAGINA 15

A PAGINA 15

A PAGINA 15

A PAGINA 15

A PAGINA 15

A PAGINA 15

FILM DE L'U

QUEL POSTINO FIGLIO DELL'AMERICA

ANDREA CAMILLERI

James Cain diede alle stampe il romanzo *Il postino suona sempre due volte* nel 1934 e fu subito un grande successo, malgrado incontrasse molte difficoltà con le censure dei vari paesi nei quali via via veniva pubblicato o tradotto.

A parte la crudezza del linguaggio e delle situazioni, nella storia di un vagabondo che trova provvisorie lavoro in una stazione di servizio, diventa l'amante della moglie del gestore e di questa si fa complice nell'omicidio del marito per riscuotere l'assicurazione, furono in molti a scorgere la faccia oscura e torbida del sogno americano, fatta di violenza, cupidigia, morte. Dopo, Cain scrisse numerose variazioni sul tema, prontamente adattate per il cinema (*La fiamma del peccato* ne è un esempio) e finì coll'essere accusato di comunismo negli anni bui degli Usa.

I primi ad accorgersi del valore cinematografico del *Postino* furono gli europei, forse perché meno condizionati dai rigidi codici morali statunitensi. Il regista francese Pierre Chenal, già noto per aver diretto la riduzione cinematografica de *Il fu Mattia Pascal* di Pirandello, fu il primo a trasferire sullo schermo il romanzo di Cain col titolo *La dernière tournant*, nel 1939. Ma i critici dell'epoca (il film io non l'ho visto) scrissero che Chenal non era riuscito a dare unità stilistica al racconto.

Nel 1943 ecco apparire un'altra versione europea, si tratta di *Ossessione* di Luchino Visconti anche se i titoli di testa non denunciano la derivazione del romanzo di Cain, non si capisce bene se per questioni di diritti d'autore o più semplicemente d'opportunità. Ambientando la vicenda in uno spazio della bassa ferrarese, valendosi di un trio d'attori indimenticabili (Calamai, Girotti, De Landa) e di un manipolo di sceneggiatori (De Santis, Alicata, Pietrangeli,

SEGRE A PAGINA 2

Niente capelli blu al tg di Mentana

La trovata di una giornalista subito bloccata dal direttore



LA LEGGE SUL PRODOTTO ERBORISTICO

Una tappa importante per la salute e per il sistema produttivo italiano

Dopo il parere favorevole della Commissione Affari Sociali in sede referendaria, ci auguriamo che la **Legge sul prodotto erboristico** venga approvata quanto prima. Tutti i prodotti erboristici saranno così sotto il controllo del Ministero della Sanità che dovrà autorizzarne l'immissione in commercio, in base alla loro riconosciuta utilità e sicurezza. Il consumatore sarà anche garantito da Officine di produzione autorizzate e controllate dallo stesso Ministero, nonché dalla professionalità di Farmacisti ed Erboristi, quest'ultimi con Diploma Universitario di 3 anni. Il Medico di base o specialista disporrà di nuovi prodotti a **valenza salutistica** da integrare con l'attività terapeutica del Farmaco e con quella nutrizionale degli Integratori Dietetici. La Legge consentirà al sistema produttivo italiano di investire in programmi a medio e lungo termine creando, a costo zero per lo Stato, almeno 20.000 posti di lavoro.

